

Argentina must make whole the retail bondholders whom it once targeted

From Mr Nicola Stock.

Sir, I write with reference to the letter (July 10) from Argentine economy minister Axel Kicillof, considering the topic's importance for the Italian small bondholders represented by Task Force Argentina in an ICSID arbitration.

I suppose that when the 2005 and 2010 Exchange Offers were presented to the market Mr Kicillof had a different job, since he totally ignores that his predecessors never (I repeat, never) negotiated those offers with the creditors, even though, at the time, the Argentine government officials were literally overwhelmed with negotiation requests from all over the world.

Besides, Argentina complains about "vulture funds" while it is ignoring tens of thousands of retail bondholders, ordinary people who invested in Argentine bonds after Argentina targeted them. The same morning that the US Supreme Court ruled against Argentina, claims for €2bn brought by 50,000 Italian retail bondholders represented by TFA went to the final hearing of an ICSID arbitration at the

World Bank in Washington, DC.

Their claims have already achieved landmark results and been individually reviewed by a specially appointed expert, and the final ruling is coming soon. The Italian bondholders have shown at the World Bank how Argentina has violated international law through impermissible sovereign debt management.

Argentina must face it: the time has come for them at last to make whole the retail bondholders who it once targeted. Indeed, a solution of this longstanding default is in the hands of Argentina. The government has now the chance to negotiate a deal that will effectively solve this relevant issue in the interest of the Argentine citizens as well as the international investors who have trusted the country. From their side, the Italian bondholders maintain an openness to negotiation like always, but meanwhile counsel will pursue their claims to the very end.

Nicola Stock,
President,
TFA (Task Force Argentina),
Rome, Italy

Egregio Direttore,

Scrivo in risposta alla lettera del signor Axel Kicillof pubblicata il 10 luglio 2014, considerando l'importanza del tema per i piccoli obbligazionisti italiani rappresentati dalla TFA nell'arbitrato ICSID.

Suppongo che quando le Offerte di Scambio del 2005 e del 2010 vennero presentate al mercato il signor Kicillof svolgesse un lavoro differente dal momento che ignora totalmente che i suoi predecessori non hanno mai (ripeto, mai) negoziato quelle offerte con i creditori nonostante che, a quel tempo, i funzionari del Governo argentino fossero letteralmente travolti dalle richieste di negoziazione provenienti da tutto il mondo. Inoltre, l'Argentina si lamenta dei "fondi avvoltoio", mentre ignora le decine di migliaia di piccoli obbligazionisti, persone comuni che hanno investito in obbligazioni argentine dopo che l'Argentina li aveva bersagliati con le sue strategie di vendita. La stessa mattina che la Corte Suprema degli Stati Uniti ha deciso contro l'Argentina, 50.000 obbligazionisti *retail* italiani rappresentati dalla TFA si presentavano all'udienza finale dell'arbitrato ICSID presso la Banca Mondiale a Washington DC, avente per oggetto la richiesta di risarcimento per 2 miliardi di euro. Le loro richieste hanno già raggiunto un risultato di estrema rilevanza essendo state individualmente riviste da un esperto appositamente nominato dal tribunale e la sentenza definitiva sarà presto disponibile. Gli obbligazionisti italiani hanno dimostrato alla Banca Mondiale come l'Argentina abbia violato il diritto internazionale attraverso un intollerabile gestione del debito sovrano.

L'Argentina deve confrontarsi con ciò: è arrivato il momento di risolvere finalmente le pendenze con i piccoli obbligazionisti italiani che sono stati oggetto delle mire dell'Argentina nelle proprie strategie di vendita delle obbligazioni. Certamente la soluzione di questo lunghissimo default è nelle mani dell'Argentina. Il Governo ha ora la possibilità di negoziare un accordo che possa efficacemente risolvere questo problema rilevante nell'interesse dei cittadini argentini e degli investitori internazionali che diedero fiducia al Paese. Da parte loro, gli obbligazionisti italiani mantengono, come sempre, la propria disponibilità a negoziare ma nel frattempo i consulenti legali continueranno a tutelare i loro diritti fino alla fine.

Nicola Stock

Presidente

TFA - Task Force Argentina